

Piccola biblioteca

*Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre
aggiornato su novità, promozioni ed eventi.
Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

Traduzione dal francese di Claudio Tarditi

Titolo originale: *Réflexions sur le mensonge*

© 2004 Éditions Allia, Paris

© 2010 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Seconda edizione: novembre 2020
ISBN 978-88-3353-476-3

Alexandre Koyré

SULLA MENZOGNA
POLITICA

Traduzione e postfazione di Claudio Tarditi



SULLA MENZOGNA POLITICA



Non si è mai mentito come al giorno d'oggi. E neppure si è mai mentito in modo così sfrontato, sistematico e continuo.

Si obietterà forse che ciò non significa nulla, che la menzogna è vecchia quanto il mondo, o almeno quanto l'uomo, *mendax ab initio*; che la menzogna politica è nata insieme alla città stessa, così come ci insegna abbondantemente la storia; infine, anche senza risalire alla notte dei tempi, che la propaganda della prima guerra mondiale e la menzogna elettorale dell'epoca seguente abbiano raggiunto dei livelli così alti e stabilito dei record tali che sarà molto difficile superarli.

Tutto questo è certamente vero. O quasi. Non c'è dubbio che l'uomo si distingua dagli altri esseri grazie alla parola, che quest'ultima implichi la possibilità della menzogna e

che – con buona pace di Porfirio – il mentire, molto più che il ridere, sia essenziale per l'uomo. Allo stesso modo è certo che la menzogna politica sia propria di tutti i tempi, che le regole e la tecnica di ciò che finora si chiamava «demagogia» e oggi è detta «propaganda» siano state sistematizzate e codificate migliaia d'anni fa¹; non v'è dubbio che i prodotti di queste tecniche, la propaganda degli imperi dimenticati e di quelli ridotti in polvere abbiano ancora oggi qualcosa da comunicarci dall'alto dei muri di Karnak e delle rocce di Ankara.

Non si può negare che l'uomo abbia sempre mentito. Mentito a sé stesso e agli altri. Mentito per piacere personale – il piacere di esercitare questa stupefacente facoltà di «dire ciò che non è» e di creare, mediante la propria parola, un mondo di cui egli è il solo responsabile e autore. Mentito anche per difendersi: la menzogna può essere un'arma. L'arma preferita dell'inferiore e

¹ Troviamo già nei *Dialoghi* di Platone, ma soprattutto nella *Retorica* di Aristotele, una magistrale analisi della struttura psicologica, e quindi della tecnica della propaganda.

del debole ² che, ingannando l'avversario, si vendica e ha la meglio su di lui ³.

Tuttavia noi non procederemo qui all'analisi fenomenologica della menzogna, allo studio del posto che essa occupa all'interno della struttura dell'essere umano: tutto ciò riempirebbe un volume. È alla menzogna moderna, e in particolare alla menzogna politica moderna, che vorremmo dedicare qualche riflessione. Perché, nonostante le critiche che ci saranno rivolte, e quelle che noi stessi ci rivolgeremo, siamo fermamente convinti che, in questo ambito, *quo nihil antiquius*, l'epoca attuale, e più precisamente i regimi totalitari, abbiano generato profondi mutamenti.

Probabilmente non si tratta di un cambiamento radicale, in quanto i regimi totalitari non han fatto null'altro che spingere agli estremi certe tendenze, certi atteggiamenti, certe tecniche già esistenti molto prima di loro. Ma nulla è assolutamente nuovo nel

² Ingannando il suo avversario – o il suo maestro – il più debole diventa «più forte» di lui.

³ Ingannare significa anche umiliare, ciò spiega la menzogna spesso gratuita delle donne e degli schiavi.

mondo, ogni cosa possiede delle origini, delle radici, dei germi, e qualunque fenomeno, qualunque nozione, qualunque tendenza spinta sino agli estremi si altera e si trasforma in qualcosa di notevolmente diverso.

Ribadiamo quindi che non si è mai mentito come al giorno d'oggi e che non si è mai mentito così massicciamente e così totalmente come si fa nell'epoca presente.

Non si è mai mentito così tanto... infatti, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, dei cumuli di menzogne si riversano sul mondo. I discorsi, gli scritti, i giornali, la radio... tutto il progresso tecnico è posto al servizio della menzogna. L'uomo moderno – ancora una volta, è all'uomo totalitario che pensiamo – è immerso nella menzogna, respira la menzogna, è sottomesso alla menzogna ogni istante della sua vita ⁴.

Quanto alla qualità – intendiamo la qua-

⁴ Il regime totalitario è essenzialmente legato alla menzogna. In Francia non si è mai mentito come dal giorno in cui, inaugurando il cammino verso un regime totalitario, il maresciallo Pétain proclamò: «Io odio la menzogna».

lità intellettuale – della menzogna moderna, essa si è evoluta in senso inverso rispetto alla sua grandezza. Del resto, ciò si comprende facilmente. La menzogna moderna – ecco la sua caratteristica peculiare – è fabbricata in serie e si rivolge alla massa. Ora, qualunque produzione di massa, qualunque produzione – in primo luogo intellettuale – destinata alla massa, è obbligata ad abbassare i propri standard. Così, se nulla è più raffinato della propaganda moderna, nulla è più grossolano del contenuto delle sue asserzioni, che rivelano un disprezzo assoluto e totale della verità. E addirittura della mera verosimiglianza. Disprezzo che è uguagliato solo da quello – che esso implica – per le facoltà mentali di coloro a cui essa si rivolge.

Ci si potrebbe anche chiedere – e lo si è fatto effettivamente – se sia ancora legittimo parlare qui di «menzogna». Infatti, la nozione di «menzogna» presuppone quella di sincerità, di cui è l'opposto e la negazione, così come la nozione di falso presuppone quella di vero. Ora, le filosofie ufficiali dei regimi totalitari proclamano unanime-

mente che la concezione della verità oggettiva, valida per tutti, non ha alcun senso; e che il criterio della «Verità» non è il suo valore universale, ma la sua conformità allo spirito della razza, della nazione o della classe, la sua utilità razziale, nazionale o sociale. Proseguendo e spingendo agli estremi le teorie biologiste, pragmatiste, attiviste della verità e consumando così quello che è stato molto acutamente chiamato «il tradimento dei chierici», le filosofie ufficiali dei regimi totalitari negano il valore proprio del pensiero che, secondo loro, non è una luce, ma un'arma; il suo scopo, la sua funzione, affermano, non è di rivelarci la realtà, ossia ciò che è, ma di aiutarci a modificarla, a trasformarla guidandoci verso ciò che non è. Ecco perché, anche se lo si è riconosciuto dopo molto tempo, il mito è spesso preferibile alla scienza, e la retorica che si rivolge alle passioni alla dimostrazione che si rivolge all'intelletto.

Anche nelle loro pubblicazioni (persino in quelle che presentano come scientifiche), nei loro discorsi e, beninteso, nella loro propaganda, i rappresentanti dei regimi totali-

tari si curano ben poco della verità oggettiva. Più forti di Dio onnipotente in persona, essi trasformano a loro uso e consumo sia il presente sia il passato⁵. Se ne potrebbe concludere – e lo si è fatto talvolta – che i regimi totalitari sono al di là della verità e della menzogna.

Dal canto nostro, crediamo che tutto ciò non significhi niente. La distinzione tra la verità e la menzogna, l'immaginario e il reale, resta valida anche all'interno delle concezioni dei regimi totalitari. Semmai, sono il loro posto e il loro ruolo a essere invertiti: i regimi totalitari sono fondati *sul primato della menzogna*.

Il posto della menzogna nella vita umana è alquanto curioso. I comandamenti delle morali religiose, almeno per quanto riguarda le grandi religioni universali, soprattutto quelle che derivano dal monoteismo biblico,

⁵ Da questa prospettiva, è interessante esaminare l'insegnamento storico dei regimi totalitari e le sue varianti. I nuovi testi di storia delle scuole francesi [Koyré si riferisce qui ai libri di testo diffusi nella Francia collaborazionista, *N.d.T.*] offrirebbero un'ampia scelta di riflessioni.